



S. Stefano Show

DOMENICA 14 GIUGNO**XI tempo ordinario***E' bello rendere grazie al Signore*

Ore 10.30 Benedizione dell'acqua lustrale e S.Messa

- Opera Cristo Vita: Campo scuola diocesano per catechisti ore 9.00 - 18.00

LUNEDI' 15 GIUGNO**S. Vito***Il Signore ha rivelato la sua giustizia*

Ore 16.30 S.Messa in parrocchia

MARTEDI' 16 GIUGNO**SS. Quirico e Giuditta***Loda il Signore, anima mia*

PELLEGRINAGGIO DELLA PARROCCHIA ALLA GUARDIA (Vedi avanti il programma)

Ore 21.00 R.n.S.

MERCOLEDI' 17 GIUGNO**S. Raniero***Beato l'uomo che teme il Signore*

Ore 16.00 S.Messa in parrocchia

GIOVEDI' 18 GIUGNO**S. Gregorio Barbarigo****Inizia il triduo di S. Luigi***Le opere delle tue mani sono verità e diritto*

Ore 20,30 S.Messa a suffragio dei benefattori vivi della parrocchia

VENERDI' 19 GIUGNO**S. Romualdo***Il Signore libera i giusti da tutte le loro angosce*

Ore 20.30 S.Messa a suffragio dei benefattori della parrocchia

SABATO 20 GIUGNO**S. Gobano***Gustate e vedete come è buono il Signore*

Ore 16.40 Rosario e S.Messa festiva in Campora

Ore 20.30 Canto dei Primi Vespri di S.Luigi

Ore 21.15 SPETTACOLINO DELL'ACR

- alla Guardia: III convocazione zonale delle famiglie (in questa convocazione è compreso il nostro vicariato)

DOMENICA 21 GIUGNO**XII tempo ordinario****S. LUIGI GONZAGA***Rendete grazie al Signore, il suo amore è per sempre*

Ore 10.30 S.Messa

Ore 12.30 Pranzo comunitario (prenotarsi presso Giovanna tel. 010783535)

Ore 15.00 apertura stands gastronomici, lotteria, mercatino artigianato

Ore 17.00 Canto del Vespro e processione

Ore 21.00 Commedia in genovese "I MANEZZI PE MAJA NA FIGLIA"

LUNEDI' 22 GIUGNO

S. Tommaso Moro

Beato il popolo che Dio ha scelto come sua eredità

Ore 16.30 S.Messa in parrocchia

MARTEDI' 23 GIUGNO

S. Giuseppe Cafasso

Signore, chi sarà ospite nella tua tenda?

Ore 21.00 R.n.S.

MERCOLEDI' 24 GIUGNO

Natività di S. Giovanni Battista

Io ti rendo grazie, hai fatto di me una meraviglia stupenda

Ore 16.00 S.Messa in parrocchia

Ore 20,30 riunione per il Caseggio a Prato Lungo

- in Cattedrale: S.Messa ore 10.30, Vespri, ore 17.00 e processione per la benedizione del mare e della città, presieduti dal Card. Arcivescovo.

GIOVEDI' 25 GIUGNO

S. Massimo

Rendete grazie al Signore, perché è buono

VENERDI' 26 GIUGNO

SS. Giovanni e Paolo

Benedetto l'uomo che teme il Signore

Ore 16.00 S.Messa in parrocchia

SABATO 27 GIUGNO

S. Cirillo di Alessandria

Il Signore si è ricordato della sua misericordia

Ore 16.40 Rosario e S.Messa festiva in Campora

- a Pratorotondo: inizia il Campo estivo "Samuel"

DOMENICA 28 GIUGNO

XIII tempo ordinario

S. Ireneo

La Società Operaia Cattolica "Stanislao Solari" celebra la festa del S. CUORE DI GESU'

E' bello rendere grazie al Signore

Ore 10.30 S.Messa presso la S.O.C. (tempo permettendo) altrimenti in Chiesa

La famiglia è il Pilastro della società

PAPA FRANCESCO

In questi mercoledì abbiamo riflettuto sulla famiglia e andiamo avanti su questo tema, riflettere sulla famiglia. E da oggi le nostre catechesi si aprono, con la riflessione alla considerazione della vulnerabilità che ha la famiglia, nelle condizioni della vita che la mettono alla prova. La famiglia ha tanti problemi che la mettono alla prova.

Una di queste prove è la povertà.

Pensiamo a tante famiglie che popolano le periferie delle megalopoli, ma anche alle zone rurali...

Quanta miseria, quanto degrado!

E poi, ad aggravare la situazione, in alcuni luoghi arriva anche la guerra. La guerra è sempre una cosa terribile. Essa inoltre colpisce specialmente le popolazioni civili, le famiglie. Davvero la guerra è la "madre di tutte le povertà", la guerra impoverisce la famiglia, una grande predatrice di vite, di anime e degli affetti più sacri e più cari.

Nonostante tutto questo, ci sono tante famiglie povere che con dignità cercano di condurre la loro vita quotidiana, spesso confidando apertamente nella benedizione di Dio.

Questa lezione, però, non deve giustificare la nostra indifferenza, ma semmai aumentare la nostra vergogna per il fatto che ci sia tanta povertà!

E' quasi un miracolo che, anche nella povertà, la famiglia continui a formarsi e, persino, a conservare – come può – la speciale umanità dei suoi legami. Il fatto irrita quei pianificatori del benessere che considerano gli affetti, la generazione, i legami famigliari, come una variabile secondaria della qualità della vita. Non capiscono niente!

Invece, noi dovremmo inginocchiarci davanti a queste famiglie, che sono una vera scuola di umanità che salva le società dalla barbarie.

Che cosa ci rimane, infatti, se cediamo al ricatto di Cesare e Mammona, della violenza e del denaro,

e rinunciamo anche agli affetti famigliari?

Una nuova etica civile arriverà soltanto quando i responsabili della vita pubblica riorganizzeranno il legame sociale a partire dalla lotta alla spirale perversa tra famiglia e povertà, che ci porta nel baratro.

L'economia odierna si è spesso specializzata nel godimento del benessere individuale, ma pratica largamente lo sfruttamento dei legami famigliari. E' una contraddizione grave, questa!

L'immenso lavoro della famiglia non è quotato nei bilanci, naturalmente! Infatti l'economia e la politica sono avare di riconoscimenti a tale riguardo. Eppure, la formazione interiore della persona e la circolazione sociale degli affetti hanno proprio lì il loro pilastro. Se lo toglie, viene giù tutto.

Non è solo questione di pane. Parliamo di lavoro, parliamo di istruzione, parliamo di sanità.

E' importante capire bene questo.

Rimaniamo sempre molto commossi quando vediamo le immagini di bambini denutriti e malati che ci vengono mostrate in tante parti del mondo. Nello stesso tempo, ci commuove anche molto lo sguardo sfavillante di molti bambini, privi di tutto, che stanno in scuole fatte di niente, quando mostrano con orgoglio la loro matita e il loro quaderno. E come guardano con amore il loro maestro o la loro maestra! Davvero i bambini lo sanno che l'uomo non vive di solo pane!

Anche l'affetto famigliare; quando c'è la miseria i bambini soffrono, perché loro vogliono l'amore, i legami famigliari.

Noi cristiani dovremmo essere sempre più vicini alle famiglie che la povertà mette alla prova.

Ma pensate, tutti voi conoscete qualcuno: papà senza lavoro, mamma senza lavoro ... e la famiglia soffre, i legami si indeboliscono.

E' brutto questo. In effetti, la miseria sociale colpisce la famiglia e a volte la distrugge. La mancanza o la perdita del lavoro o la sua forte precarietà, incidono pesantemente sulla vita familiare, mettendo a dura prova le relazioni. Le condizioni di vita nei quartieri più disagiati, con i problemi abitativi e dei trasporti, come pure la riduzione dei servizi sociali, sanitari e scolastici, causano ulteriori difficoltà. A questi fattori materiali si aggiunge il danno causato alla famiglia da pseudo-modelli, diffusi dai mass-media basati sul consumismo e il culto dell'apparire, che influenzano i ceti sociali più poveri e incrementano la disgregazione dei legami familiari.

Curare le famiglie, curare l'affetto, quando la miseria mette la famiglia alla prova!

La Chiesa è madre, e non deve dimenticare questo dramma dei suoi figli.

Anch'essa dev'essere povera, per diventare feconda e rispondere a tanta miseria.

Una Chiesa povera è una Chiesa che pratica una volontaria semplicità nella propria vita – nelle sue stesse istituzioni, nello stile di vita dei suoi membri – per abbattere ogni muro di separazione, soprattutto dai poveri. Ci vogliono la preghiera e l'azione. Preghiamo intensamente il Signore, che ci scuota, per rendere le nostre famiglie cristiane protagoniste di questa rivoluzione della prossimità familiare, che ora ci è così necessaria! Di essa, di questa prossimità familiare, fin dall'inizio, è fatta la Chiesa.

E non dimentichiamo che il giudizio dei bisognosi, dei piccoli e dei poveri anticipa il giudizio di Dio (Mt 25,31-46). Non dimentichiamo questo e facciamo tutto quello che noi possiamo per aiutare le famiglie ad andare avanti nella prova della povertà e della miseria che colpiscono gli affetti, i legami familiari.

Io vorrei leggere un'altra volta il testo della Bibbia che abbiamo ascoltato all'inizio e ognuno di noi pensi alle famiglie che sono provate dalla miseria e dalla povertà, la Bibbia dice così: «Figlio, non rifiutare al povero il necessario per la vita, non essere insensibile allo sguardo dei bisognosi.

Non rattristare chi ha fame, non esasperare chi è in difficoltà.

Non turbare un cuore già esasperato, non negare un dono al bisognoso.

Non respingere la supplica del povero, non distogliere lo sguardo dall'indigente.

Da chi ti chiede non distogliere lo sguardo, non dare a lui l'occasione di maledirti» (Sir 4,1-5a).

Perché questo sarà quello che farà il Signore - lo dice nel Vangelo - se non facciamo queste cose.



La malattia in famiglia

Prova d'amore

PAPA FRANCESCO

Continuiamo con le catechesi sulla famiglia, e in questa catechesi vorrei toccare un aspetto molto comune nella vita delle nostre famiglie, quello della malattia. E' un'esperienza della nostra fragilità, che viviamo per lo più in famiglia, fin da bambini e poi, soprattutto da anziani, quando arrivano gli acciacchi. Nell'ambito dei legami familiari, la malattia delle persone cui vogliamo bene è patita con un "di più" di sofferenza e di angoscia. E' l'amore che ci fa sentire questo "di più". Tante volte per un padre e una madre è più difficile sopportare il male di un figlio, di una figlia, che non il proprio. La famiglia, possiamo dire, è stata da sempre l'"ospedale" più vicino. Ancora oggi, in tante parti del mondo, l'ospedale è un privilegio per pochi e, spesso è lontano. Sono la mamma, il papà, i fratelli, le sorelle, le nonne che garantiscono le cure e aiutano a guarire.

Nei Vangeli, molte pagine raccontano gli incontri di Gesù con i malati e il suo impegno a guarirli. Egli si presenta pubblicamente come uno che lotta contro la malattia e che è venuto per guarire l'uomo da ogni male: il male dello spirito e il male del corpo. E' davvero commovente la scena evangelica appena accennata dal Vangelo di Marco.

Dice così: «Venuta la sera, dopo il tramonto del sole, gli portavano tutti i malati e gli indemoniati» (1,29). Se penso alle grandi città contemporanee, mi chiedo dove sono le porte davanti a cui portare i malati sperando che vengano guariti!

Gesù non si è mai sottratto alla loro cura.

Non è mai passato oltre, non ha mai voltato la faccia da un'altra parte. E quando un padre o una madre, oppure anche semplicemente persone amiche gli portavano davanti un malato perché lo toccasse e lo guarisse, non metteva tempo in mezzo; la guarigione veniva prima della legge, anche di quella così sacra come il riposo del sabato (cfr Mc 3,1-6).

I dottori della legge rimproveravano Gesù perché guariva il sabato, faceva il bene il sabato. Ma l'amore di Gesù era dare la salute, fare il bene: e questo va sempre al primo posto! Gesù manda i discepoli a compiere la sua stessa opera e dona loro il potere di guarire, ossia di avvicinarsi ai malati e di prendersene cura fino in fondo (cfr Mt 10,1). Dobbiamo tener bene a mente quel che disse ai discepoli nell'episodio del cieco nato (Gv 9,1-5).

I discepoli – con il cieco lì davanti! – discutevano su chi avesse peccato, perché era nato cieco, lui o i suoi genitori, per provocare la sua cecità. Il Signore disse chiaramente: né lui, né i suoi genitori; è così perché si manifestino in lui le opere di Dio. E lo guarì.

Ecco la gloria di Dio!

Ecco il compito della Chiesa!

Aiutare i malati, non perdersi in chiacchiere, aiutare sempre, consolare, sollevare, essere vicino ai malati; è questo il compito.

La Chiesa invita alla preghiera continua per i propri cari colpiti dal male. La preghiera per i malati non deve mai mancare. Anzi dobbiamo pregare di più, sia personalmente sia in comunità.

Pensiamo all'episodio evangelico della donna Cananea (cfr Mt 15,21-28). E' una donna pa-

gana, non è del popolo di Israele, ma una pagana che supplica Gesù di guarire la figlia. Gesù, per mettere alla prova la sua fede, dapprima risponde duramente: “Non posso, devo pensare prima alle pecore di Israele”. La donna non recede – una mamma, quando chiede aiuto per la sua creatura, non cede mai; tutti sappiamo che le mamme lottano per i figli – e risponde: “Anche ai cagnolini, quando i padroni si sono sfamati, si dà qualcosa!”, come per dire: “Almeno trattami come una cagnolina!”.

Allora Gesù le dice: «Donna, grande è la tua fede! Avvenga per te come desideri» (v. 28).

Di fronte alla malattia, anche in famiglia sorgono difficoltà, a causa della debolezza umana.

Ma, in genere, il tempo della malattia fa crescere la forza dei legami familiari. E penso a quanto è importante educare i figli fin da piccoli alla solidarietà nel tempo della malattia.

Un’educazione che tiene al riparo dalla sensibilità per la malattia umana, inaridisce il cuore.

E fa sì che i ragazzi siano “anestetizzati” verso la sofferenza altrui, incapaci di confrontarsi con la sofferenza e di vivere l’esperienza del limite. Quante volte noi vediamo arrivare a lavoro un uomo, una donna con una faccia stanca, con un atteggiamento stanco e quando gli si chiede “Che cosa succede?”, risponde: “Ho dormito soltanto due ore perché a casa facciamo il turno per essere vicino al bimbo, alla bimba, al malato, al nonno, alla nonna”. E la giornata continua con il lavoro. Queste cose sono eroiche, sono l’eroicità delle famiglie! Quelle eroicità nascoste che si fanno con tenerezza e con coraggio quando in casa c’è qualcuno ammalato.

La debolezza e la sofferenza dei nostri affetti più cari e più sacri, possono essere, per i nostri figli e i nostri nipoti, una scuola di vita - è importante educare i figli, i nipoti a capire questa vicinanza nella malattia in famiglia e lo diventano quando i momenti della malattia sono accompagnati dalla preghiera e dalla vicinanza affettuosa e premurosa dei familiari. La comunità cristiana sa bene che la famiglia, nella prova della malattia, non va lasciata sola. E dobbiamo dire grazie al Signore per quelle belle esperienze di fraternità ecclesiale che aiutano le famiglie ad attraversare il difficile momento del dolore e della sofferenza.

Questa vicinanza cristiana, da famiglia a famiglia, è un vero tesoro per la parrocchia; un tesoro di sapienza, che aiuta le famiglie nei momenti difficili e fa capire il Regno di Dio meglio di tanti discorsi!

Sono carezze di Dio.



SAN LUIGI GONZAGA, PATRONO DELLA PARROCCHIA

Luigi, primogenito del marchese di Castiglione delle Stiviere, presso Mantova, nacque nel 1568. Essendo erede del marchesato paterno, doveva diventare esperto nell'arte militare e di governo, quindi un avvenire meraviglioso: nobiltà, carriera, onori, ricchezza, comodità, soddisfazioni di ogni tipo. Ma Dio aveva su di lui un progetto diverso, non gliel'ha imposto ma proposto. Perché questo è sempre stato e sempre sarà lo stile di Dio Padre nei nostri confronti: proporre, non imporre, rispettando sempre la nostra libertà.

Luigi, a 16 anni, lasciando tutti perplessi, cominciando dai suoi famigliari, in modo particolare suo padre, del tutto contrario a questa decisione, non la si può comprendere dal punto di vista puramente umano, ma Luigi, certamente con l'aiuto dello Spirito Santo, ha capito che tutti gli onori, le ricchezze, le comodità, i piaceri, in confronto a Dio e alle cose di Dio, sono spazzatura come, del resto, afferma S. Paolo, e ha scelto la vera ricchezza, la vera gioia, quella che non finisce mai, cioè Dio.

Allo scoppio della peste, Luigi fu tra i primi ad occuparsi dei malati, vedendo in loro il volto di Cristo sofferente e, presto, restò contagiato dalla peste e morì il 21 giugno 1591, a 23 anni. Papa Pio XI lo dichiarò patrono della gioventù.

Le immagini ritraggono S. Luigi con il crocifisso, il suo vero tesoro e il giglio, simbolo della sua principale virtù: la purezza.

Don Giorgio



Sanstevi alla Guardia

CONCLUSIONE ANNO CATECHISTICO E CONVIVENZA ALLA GUARDIA 2 giugno 2015

Maria Laura

Come tutti gli anni, al termine del percorso catechistico dei ragazzi, la Parrocchia di Santo Stefano organizza una giornata di incontri, di festa e di riflessione alla Madonna della Guardia.

Per i più intrepidi, la giornata inizia con una camminata a piedi attraverso il bosco, sfruttando per l'ultima parte del percorso l'antica guidovia, oggi trasformata in comodo sentiero e percorso per appassionati di mountain bike. I ragazzi, spinti da spirito agonistico, la percorrono a tempo di record, mentre i genitori in qualche modo cercano di non restare indietro.

Il primo incontro è presso la Cappella dell'Apparizione, dove la comunità si raccoglie e, guidati da Don Giorgio, inizia la Processione che, recitando il rosario, dopo una lenta ma comunque impegnativa salita che caratterizza l'ultimo tratto della strada per la Basilica della Guardia, arriva sul piazzale, percorre l'anello che circonda la Basilica stessa e si conclude con un saluto dal chiostro alla Madonna intonando la "Salve Regina". Il Don detta quindi i tempi e l'agenda della giornata: un po' di tempo libero per i giochi e per chi desidera confessarsi, la Santa Messa a mezzogiorno, quindi il pranzo tutti insieme.

La Santa Messa è celebrata nella Basilica ed è una funzione molto partecipata e sentita da tutti.

Dopo la Messa, foto del numeroso gruppo e finalmente il pranzo.

Il pranzo comunitario è sempre un bel momento di condivisione e un'occasione di scambio e di accrescimento. È sempre una gioia vedere i ragazzi passare tra i tavoli offrendo ciliegie appena colte, salame, dolci e prelibatezze di ogni tipo, riempiendo non solo lo spirito, ma anche le pance dei commensali.

Nel pomeriggio si svolgono gli incontri di approfondimento, che riguardano sia i bambini e i ragazzi del Catechismo (più qualche piccolo infiltrato...), sia successivamente i genitori, mentre i ragazzi, grazie al prezioso contributo degli educatori dell'ACR, si passano un'oretta di giochi spensierati.

Un grazie particolare va a Don Piero Pigollo che, attraverso i racconti di esempi concreti di vissuto, ci ha mostrato la via per poter rendere la famiglia una piccola Chiesa domestica.

Ci ha anche invitato a leggere le riflessioni del papa sulla pastorale familiare.

Quando arrivano le 17, c'è ancora tempo per qualche gioco tutti insieme, gli adulti ne approfittano per prendersi uno dei primi soli della stagione, e per scambiare quattro chiacchiere tra di loro, c'è chi si compra un ricordino, chi entra nel bar per l'ultimo caffè della giornata, chi si sofferma appagato alla vista di tanti ragazzi, grandi e piccoli, che spendono le ultime energie di una bella esperienza di comunione religiosa.

Quanto resta, alla sera, è di certo diverso in ognuno di noi.

C'è chi avrà ripercorso i momenti più interessanti della giornata con i propri ragazzi, chi avrà dedicato una piccola preghiera di ringraziamento, e chi, colmo di sonno, si sarà semplicemente addormentato.

Ma di sicuro, ciò che accomuna tutti noi, "noi che c'eravamo", è il sorriso sulle labbra al ricordo di una bella giornata passata tutti insieme.



Festa delle Famiglie C.P.V.

Massimo Daffra

Poche settimane fa ci siamo riuniti come Consiglio Pastorale Vicariale per analizzare alcuni punti relativi al nostro Vicariato da portare alla Convocazione Zonale sulla Famiglia del 20/6/2015.

Per la nostra Parrocchia abbiamo partecipato insieme a Luca Dalle Mulle che rappresentava anche il Gruppo Coppie Vicariale.

I temi in discussione erano :

- educazione affettiva per i bambini e adolescenti
- preparazione al meglio per i fidanzati
- sostegno per le coppie in difficoltà
- impegno sociale della famiglia
- sostegno alle famiglie separate
- aiuto economico alle famiglie
- indicare se esistono iniziative in zona e/o suggerirne di nuove
- rinnovo del Consiglio Pastorale Vicariale

Da una sommaria analisi dei punti toccati è emerso che il nostro vicariato è ancora un'oasi felice rispetto al centro città ma fino a quando? Ci sono tante iniziative ma sempre legate ai singoli che si impegnano per migliorare ed aiutare le famiglie in difficoltà e a volte, come sottolineato dal Centro di Ascolto Vicariale, chi chiede aiuto è ormai o separato o già con problemi seri.

E' comunque emerso ed è quello che diciamo sempre in parrocchia, che mancano i Genitori; i catechisti e gli educatori fanno quello che possono ma solo per poche ore alla settimana, cosa succede dietro le mura domestiche?

O ancora meglio, cosa non succede, calma piatta, mancanza di educazione corretta.

Emerge che bisogna aiutare i Genitori, i Catechisti, gli Educatori, cercando di divulgare il più possibile le iniziative che sono presenti nella Diocesi o, come proposto da Luca anche fuori come i percorsi estivi per giovani e fidanzati e sposi (vedi sito www.amarsi.it o www.intercomunione.it)

Con Luca abbiamo proseguito quest'analisi lo scorso martedì insieme a Don Giulio ed alla signora Carla Bottaro del Centro Ligure Metodo Billing che ci ha illustrato un po' la sintesi degli argomenti sopra indicati che affronterà durante la convocazione alla Guardia del 20/6.

Abbiamo un po' spiegato cosa si fa nel nostro vicariato e integrerà le nostre richieste e necessità.

Inoltre è disposta, insieme al Centro per le famiglie, di venire a parlare prima ai genitori ed educatori (imperativo) e poi ai bambini come vicariato o altro (se ne parlerà a breve).

Durante l'incontro ci ha raccontato tutte le azioni (negative) che vengono fatte alle nostre spalle per indottrinare in modo negativo i bambini (grazie anche alla complicità a volte degli adulti) al riguardo dell'ideologia di Genere, Gender, educazione sessuale, proposta legge Scalfarotto (documentatevi su internet per favore), raccomandazioni della Comunità Europea (se si può parlare di raccomandazioni...)

C'è da mettersi le mani nei capelli, abbiamo scoperto che ci sono 56 generi diversi (boh?????). comunque mai disperarsi e reagire sempre.

Il giorno 20 Pomeriggio ci sarà quest'incontro interessante alla Guardia, è vero che abbiamo San Luigi ma se vedete il programma almeno all'incontro si può parteciparvi, almeno qualche persona che possa poi riferire agli altri in Parrocchia.

A breve, con altre notizie ed iniziative.

**Arcidiocesi di Genova
Vicariati della Valpolcevera**

**CONVOCAZIONE ZONALE
SULLA FAMIGLIA**



**Insieme all'Arcivescovo
SABATO 20 GIUGNO 2015
Santuario N.S. della Guardia**

PROGRAMMA

14,30 ACCOGLIENZA
15,00 INTRODUZIONE E INTERVENTI
su alcuni temi dell'Anno Pastorale 2014-2015 dedicato alla FAMIGLIA
*educazione affettiva dei bambini e degli adolescenti
preparazione al meglio dei fidanzati al matrimonio
sostegno all'amore della coppia nella crisi
sostegno alle persone separate
aiuto alle famiglie in difficoltà economiche*

16.30 CONCLUSIONE DEGLI INTERVENTI
17,00 CELEBRAZIONE EUCARISTICA NEL SANTUARIO

Sarà organizzato un servizio di animazione per i bambini

RACCOLTA PRO RESTAURO

SALDO AL 03/05/15	€	49.380,17
10/05/15 AUTOTASSAZIONE FAMIGLIE	€	90,00
24/05/15 AUTOTASSAZIONE FAMIGLIE	€	50,00
05/06/15 AUTOTASSAZIONE FAMIGLIE	€	100,00
07/06/15 AUTOTASSAZIONE FAMIGLIE	€	120,00
07/06/15 RACCOLTA S. MESSA MENSILE	€	396,70
TOTALE AL 07/06/15	€	50.136,87

Claudia Maggio

PRIME COMUNIONI

Inizierei con le parole di una lettera di san Paolo “erano assidui nell’ascoltare l’insegnamento degli apostoli, nella comunione fraterna e nello spezzare del pane ...” questo è ciò che ho pensato quando domenica intorno all’altare con Don Giorgio c’erano gli otto comunicandi concentrati e un po’ ansiosi, ma nei loro occhi lucidi e brillanti si poteva leggere una grande gioia: finalmente il gran giorno è arrivato!

Già alle nove e trenta un gran fermento in chiesa con le prove dei canti e la sistemazione delle ultime cose; intorno alle dieci arrivano i festeggiati con il cuore che esplode di gioia e un po’ di titubanza perchè “non mi ricordo cosa devo fare” o “ma quando devo leggere?” o “Quando dobbiamo entrare?”

Con Loredana proviamo a rassicurarli e al rintocco delle campane si parte!

Che bella la nostra chiesa piena di gente, con l’altare ricca di fiori bianchi e un sottofondo di voci e strumenti che creano una bellissima atmosfera.

Abbiamo camminato insieme per quattro anni (e da due anche con Loredana che ringrazio) e sono molto contenta di questa esperienza; abbiamo avuto momenti di gioia e momenti più impegnativi ma in un clima di serenità, educazione e costanza e di questo ringrazio il Signore e le famiglie dei comunicandi.

Tante volte mi sento indegna di questo compito ma lo sguardo, il sorriso dei ragazzi è un dono grande e .. sistema tutto. Ci rimangono ancora altri quattro anni da percorrere insieme e crescendo, maturando impareremo e ci divertiremo perchè la Vita è un dono di Dio ed è un peccato non capirlo.

Venerdì 5 abbiamo vissuto una giornata di ritiro dalle suore Brignoline; dopo aver preparato per la funzione in chiesa con don Giorgio, siamo partiti e la caldissima giornata ha solo impedito di poter giocare sul prato, ma le suore sono state molto disponibili ed accoglienti.

Don Canessa ha intrattenuto una mezz’oretta i ragazzi e, successivamente, si è tenuto un momento di deserto riflettendo sul Vangelo della domenica successiva; abbiamo giocato, pregato e pranzato insieme.

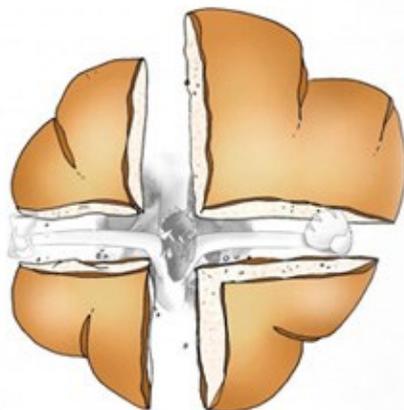
Tornando a Santo Stefano ci siamo recati nel cimitero per ringraziare i nostri cari ed in particolare Don Carlo che, siamo certi, avrà fatto lo straordinario da lassù.

Dopo un momento di gioco cena in società e poi tutti ai Vespri insieme ai genitori e a tutta la comunità.

Vorrei ringraziare don Giorgio per la presenza costante ogni lunedì e la disponibilità verso i ragazzi; avere un Sacerdote in parrocchia è un grande dono! Vorrei ringraziare le famiglie dei ragazzi che hanno seguito le varie tappe permettendo così di vivere al meglio la preparazione e trasmettendo ai figli il valore indelebile dell’Amore. Vorrei ringraziare le persone che ci sono state vicine con la preghiera ... e non sono state poche! Grazie a chiunque ha dedicato tempo prezioso per la riuscita di questo grande giorno, di questa bella Celebrazione Eucaristica.

Ciao ragazzi, ciao **Caterina, Cristian, Emanuele, Martina, Matilde, Samuele, Valentina e Wiliam.**

Grazie e non dimenticate che abbiamo detto: Ciao Gesù, arrivederci a domenica prossima.



FESTA DELL'ORATORIO

Giancarlo

Come annunciato, si è celebrata domenica 31 maggio la festa della nostra Confraternita con la Santa Messa celebrata nell'Oratorio per ricordare tutte le persone che sono passate e che hanno lavorato in quest'ambito parrocchiale come ricorda lo statuto all'art. 2.

Vi è stata una grande partecipazione.

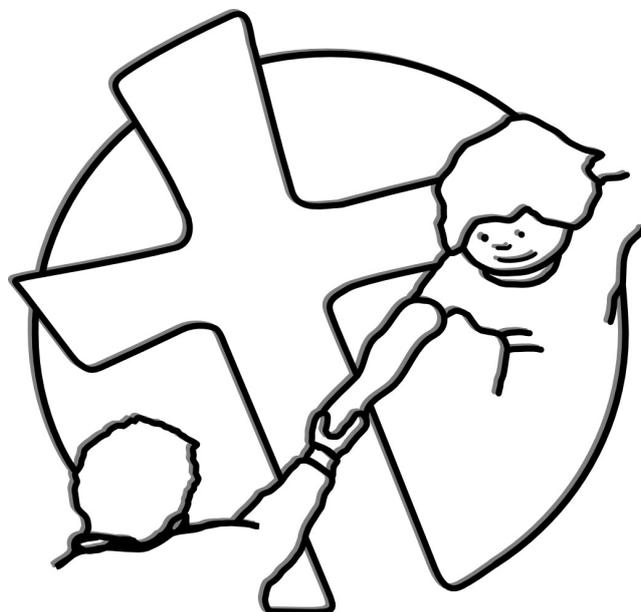
Durante la Messa sono stati raccolti alimenti che verranno consegnati alle persone più bisognose.

E' un piccolo momento, ma con l'aiuto di tutti dobbiamo mantenere in vita questa attività che è stata attiva in parrocchia portando il nostro Cristo nelle processioni per le strade dei paesi.

Ci sarebbe l'idea di restaurare l'Immagine rovinata durante una caduta ma, per ora, non avendo finanze sufficienti, dobbiamo attendere ancora un po'.

Attualmente in cassa abbiamo € 1021,19 di cui € 173,49 raccolti in questa funzione.

Al termine della S.Messa si sono rinnovate le adesioni alla Confraternita con otto nuovi iscritti che compensano un po' chi ci ha lasciato. Ringraziamo tutti per la partecipazione e ricordo che, domenica 5 luglio alle ore 10.00 si reciterà il S.Rosario in parrocchia come da statuto: "per propagandare la devozione".



RICORDIAMO

Mercoledì 24 giugno alle ore 20,30

ci vedremo in Oratorio per iniziare la preparazione del Caseggio a Prato Lungo di Gavi.

Chi volesse dare una mano è particolarmente gradito.

Sabato 27 giugno ore 7,30

partenza da P.zza della Vittoria per Campo Samuel.

Per i dettagli contattare Luca Tode.

Parrocchia di S.Stefano di Larvego

FESTA PATRONALE

SAN LUIGI GONZAGA



Programma:

Giovedì 18 giugno

Ore 20.30 S.Messa per i benefattori vivi

Venerdì 19 giugno

Ore 20.30 S.Messa per i benefattori defunti

Sabato 20 giugno

Ore 20.30 Primi Vespri

Ore 21.15 **SPETTACOLINO DELL'ACR**

Domenica 21 giugno

Ore 10.30 S.Messa solenne in parrocchia

Ore 12.30 Pranzo comunitario (per prenotarsi telefonare a Giovanna tel. 010783535)

Ore 15.00 Apertura stands gastronomici, lotteria, mercatino artigianale.

Ore 17.00 SS.Vespri e processione con Crocifissi e la Banda

“Giovanni XXIII” di Ceranesi

Ore 21.00 Commedia in genovese **“I MANEZZI PE MAJÀ ‘NA FIGGIA”**
presentata dalla compagnia dialettale **“In te l’òa”**

La Compagnia dialettale di S.Stefano di Larvego

“In te l’öa”



I manezzi pe majà ‘na figgia

Personaggi e interpreti

Steva

Giggia

Comba

Matilde

Carlotta

Cesarino

Riccardo

Venanzio

Pippo

Suggeritrice

Regia

Andrea Poirè

Ilaria Rosellini

Sonia Ottonello

Elena Toderini

Alice Rosellini

Francesco Daffra

Stefano Toderini

Carlo Lanza

Ilario Campora

M.Grazia Parodi

Eralda Campora

ORATORIO S.STEFANO di LARVEGO

Domenica 21 giugno 2015 ore 21.00

SOMMARIO

Orari	pag. 2-3
La famiglia è il pilastro della società	pag. 4-5
La malattia in famiglia: prova d'amore	pag. 6-7
San Luigi Gonzaga	pag. 8
Convivenza alla Guardia	pag. 9
Festa delle famiglie - C.P.V.	pag. 10
Raccolta pro restauro	pag. 11
Prime Comunioni	pag. 12
Festa dell'Oratorio	pag. 13
Festa di S.Luigi	pag. 14
I manezzi pe majà 'na figgia	pag. 15
Inserto	



21. La misericordia non è contraria alla giustizia ma esprime il comportamento di Dio verso il peccatore, offrendogli un'ulteriore possibilità per ravvedersi, convertirsi e credere.

L'esperienza del profeta Osea ci viene in aiuto per mostrarci il superamento della giustizia nella direzione della misericordia.

L'epoca di questo profeta è tra le più drammatiche della storia del popolo ebraico.

Il Regno è vicino alla distruzione; il popolo non è rimasto fedele all'alleanza, si è allontanato da Dio e ha perso la fede dei Padri. Secondo una logica umana, è giusto che Dio pensi di rifiutare il popolo infedele: non ha osservato il patto stipulato e quindi merita la dovuta pena, cioè l'esilio. Le parole del profeta lo attestano: «Non ritornerò al paese d'Egitto, ma Assur sarà il suo re, perché non hanno voluto convertirsi» (Os 11,5).

Eppure, dopo questa reazione che si richiama alla giustizia, il profeta modifica radicalmente il suo linguaggio e rivela il vero volto di Dio:

«Il mio cuore si commuove dentro di me, il mio intimo fremito di compassione. Non darò sfogo all'ardore della mia ira, non tornerò a distruggere Efraim, perché sono Dio e non uomo; sono il Santo in mezzo a te e non verrò da te nella mia ira» (11,8-9). Sant'Agostino, quasi a commentare le parole del profeta dice: «È più facile che Dio trattenga l'ira più che la misericordia». [13]

È proprio così. L'ira di Dio dura un istante, mentre la sua misericordia dura in eterno. Se Dio si fermasse alla giustizia cesserebbe di essere Dio, sarebbe come tutti gli uomini che invocano il rispetto della legge.

La giustizia da sola non basta e l'esperienza insegna che appellarsi solo ad essa rischia di distruggerla. Per questo Dio va oltre la giustizia con la misericordia e il perdono. Ciò non significa svalutare la giustizia o renderla superflua, al contrario. Chi sbaglia dovrà scontare la pena.

Solo che questo non è il fine, ma l'inizio della conversione, perché si sperimenta la tenerezza del perdono. Dio non rifiuta la giustizia.

Egli la ingloba e supera in un evento superiore dove si sperimenta l'amore che è a fondamento di una vera giustizia. Dobbiamo prestare molta attenzione a quanto scrive Paolo per non cadere nello stesso errore che l'Apostolo rimproverava ai Giudei suoi contemporanei: «Ignorando la giustizia di Dio e cercando di stabilire la propria, non si sono sottomessi alla giustizia di Dio.

Ora, il termine della Legge è Cristo, perché la giustizia sia data a chiunque crede» (Rm 10,3-4).

Questa giustizia di Dio è la misericordia concessa a tutti come grazia in forza della morte e risurrezione di Gesù Cristo.

La Croce di Cristo, dunque, è il giudizio di Dio su tutti noi e sul mondo, perché ci offre la certezza dell'amore e della vita nuova.

22. Il Giubileo porta con sé anche il riferimento all'indulgenza.

Nell'Anno Santo della Misericordia essa acquista un rilievo particolare.

Il perdono di Dio per i nostri peccati non conosce confini.

Nella morte e risurrezione di Gesù Cristo, Dio rende evidente questo suo amore che giunge fino a distruggere il peccato degli uomini.

Lasciarsi riconciliare con Dio è possibile attraverso il mistero pasquale e la mediazione della Chiesa. Dio quindi è sempre disponibile al perdono e non si stanca mai di offrirlo in maniera sempre nuova e inaspettata.

Noi tutti, tuttavia, facciamo esperienza del peccato.

Sappiamo di essere chiamati alla perfezione (cfr Mt 5,48), ma sentiamo forte il peso del peccato. Mentre percepiamo la potenza della grazia che ci trasforma, sperimentiamo anche la forza del peccato che ci condiziona.

Nonostante il perdono, nella nostra vita portiamo le contraddizioni che sono la conseguenza dei nostri peccati.

Nel sacramento della Riconciliazione Dio perdona i peccati, che sono davvero cancellati; eppure, l'impronta negativa che i peccati hanno lasciato nei nostri comportamenti e nei nostri pensieri rimane.

La misericordia di Dio però è più forte anche di questo.

Essa diventa indulgenza del Padre che attraverso la Sposa di Cristo raggiunge il peccatore perdonato e lo libera da ogni residuo della conseguenza del peccato, abilitandolo ad agire con carità, a crescere nell'amore piuttosto che ricadere nel peccato.

La Chiesa vive la comunione dei Santi. Nell'Eucaristia questa comunione, che è dono di Dio, si attua come unione spirituale che lega noi credenti con i Santi e i Beati il cui numero è incalcolabile (cfr Ap 7,4).

La loro santità viene in aiuto alla nostra fragilità, e così la Madre Chiesa è capace con la sua preghiera e la sua vita di venire incontro alla debolezza di alcuni con la santità di altri. Vivere dunque l'indulgenza nell'Anno Santo significa accostarsi alla misericordia del Padre con la certezza che il suo perdono si estende su tutta la vita del credente.

Indulgenza è sperimentare la santità della Chiesa che partecipa a tutti i benefici della redenzione di Cristo, perché il perdono sia esteso fino alle estreme conseguenze a cui giunge l'amore di Dio.

Viviamo intensamente il Giubileo chiedendo al Padre il perdono dei peccati e l'estensione della sua indulgenza misericordiosa.

23. La misericordia possiede una valenza che va oltre i confini della Chiesa. Essa ci relaziona all'Ebraismo e all'Islam, che la considerano uno degli attributi più qualificanti di Dio. Israele per primo ha ricevuto questa rivelazione, che permane nella storia come inizio di una ricchezza incommensurabile da offrire all'intera umanità.

Come abbiamo visto, le pagine dell'Antico Testamento sono intrise di misericordia, perché narrano le opere che il Signore ha compiuto a favore del suo popolo nei momenti più difficili della sua storia.

L'Islam, da parte sua, tra i nomi attribuiti al Creatore pone quello di Misericordioso e Clemente. Questa invocazione è spesso sulle labbra dei fedeli musulmani, che si sentono accompagnati e sostenuti dalla misericordia nella loro quotidiana debolezza. Anch'essi credono che nessuno può limitare la misericordia divina perché le sue porte sono sempre aperte.

Questo Anno Giubilare vissuto nella misericordia possa favorire l'incontro con queste religioni e con le altre nobili tradizioni religiose; ci renda più aperti al dialogo per meglio conoscerci e comprenderci; elimini ogni forma di chiusura e

di disprezzo ed espella ogni forma di violenza e di discriminazione.

24. Il pensiero ora si volge alla Madre della Misericordia.

La dolcezza del suo sguardo ci accompagni in questo Anno Santo, perché tutti possiamo riscoprire la gioia della tenerezza di Dio.

Nessuno come Maria ha conosciuto la profondità del mistero di Dio fatto uomo. Tutto nella sua vita è stato plasmato dalla presenza della misericordia fatta carne. La Madre del Crocifisso Risorto è entrata nel santuario della misericordia divina perché ha partecipato intimamente al mistero del suo amore. Scelta per essere la Madre del Figlio di Dio, Maria è stata da sempre preparata dall'amore del Padre per essere Arca dell'Alleanza tra Dio e gli uomini. Ha custodito nel suo cuore la divina misericordia in perfetta sintonia con il suo Figlio Gesù. Il suo canto di lode, sulla soglia della casa di Elisabetta, fu dedicato alla misericordia che si estende «di generazione in generazione» (Lc 1,50).

Anche noi eravamo presenti in quelle parole profetiche della Vergine Maria. Questo ci sarà di conforto e di sostegno mentre attraverseremo la Porta Santa per sperimentare i frutti della misericordia divina.

Presso la croce, Maria insieme a Giovanni, il discepolo dell'amore, è testimone delle parole di perdono che escono dalle labbra di Gesù.

Il perdono supremo offerto a chi lo ha crocifisso ci mostra fin dove può arrivare la misericordia di Dio. Maria attesta che la misericordia del Figlio di Dio non conosce confini e raggiunge tutti senza escludere nessuno.

Rivolgiamo a lei la preghiera antica e sempre nuova della Salve Regina, perché non si stanchi mai di rivolgere a noi i suoi occhi misericordiosi e ci renda degni di contemplare il volto della misericordia, suo Figlio Gesù.

La nostra preghiera si estenda anche ai tanti Santi e Beati che hanno fatto della misericordia la loro missione di vita.

In particolare il pensiero è rivolto alla grande apostola della misericordia, santa Faustina Kowalska.

Lei, che fu chiamata ad entrare nelle profondità della divina misericordia, interceda per noi e ci ottenga di vivere e camminare sempre nel perdono di Dio e nell'incrollabile fiducia nel suo amore.

25. Un Anno Santo straordinario, dunque, per vivere nella vita di ogni giorno la misericordia che da sempre il Padre estende verso di noi.

In questo Giubileo lasciamoci sorprendere da Dio.

Lui non si stanca mai di spalancare la porta del suo cuore per ripetere che ci ama e vuole condividere con noi la sua vita. La Chiesa sente in maniera forte l'urgenza di annunciare la misericordia di Dio. La sua vita è autentica e credibile quando fa della misericordia il suo annuncio convinto.

Essa sa che il suo primo compito, soprattutto in un momento come il nostro colmo di grandi speranze e forti contraddizioni, è quello di introdurre tutti nel grande mistero della misericordia di Dio, contemplando il volto di Cristo. La Chiesa è chiamata per prima ad essere testimone veritiera della misericordia professandola e vivendola come il centro della Rivelazione di Gesù Cristo. Dal cuore della Trinità, dall'intimo più profondo del mistero di Dio, sgorga e

scorre senza sosta il grande fiume della misericordia.

Questa fonte non potrà mai esaurirsi, per quanti siano quelli che vi si accostano. Ogni volta che ognuno ne avrà bisogno, potrà accedere ad essa, perché la misericordia di Dio è senza fine.

Tanto è imperscrutabile la profondità del mistero che racchiude, tanto è inesauribile la ricchezza che da essa proviene.

In questo Anno Giubilare la Chiesa si faccia eco della Parola di Dio che risuona forte e convincente come una parola e un gesto di perdono, di sostegno, di aiuto, di amore. Non si stanchi mai di offrire misericordia e sia sempre paziente nel confortare e perdonare.

La Chiesa si faccia voce di ogni uomo e ogni donna e ripeta con fiducia e senza sosta: «Ricordati, Signore, della tua misericordia e del tuo amore, che è da sempre» (Sal 25,6).

Dato a Roma, presso San Pietro, l'11 aprile,
Vigilia della II Domenica di Pasqua o della Divina Misericordia,
dell'Anno del Signore 2015,
terzo di pontificato.

Franciscus